

A trent'anni dalla morte di Altiero Spinelli, il desiderio di libertà che ne ha guidato la vita e l'azione politica, e che sprigiona fin dalla prima riga del Manifesto di Ventotene, è ancora la stella polare che deve guidare le nostre scelte in ambito europeo.

È stato proprio questo irrefrenabile desiderio di libertà ad aver ispirato il coraggio di Altiero Spinelli nell'immaginare quell'Europa unita che poi è stata concretizzata dalla fatica e dall'impegno di tante donne e tanti uomini. La storia dell'Europa unita è la storia di un progressivo affrancarsi dalle dittature, decade dopo decade, democrazia dopo democrazia. A partire dal dopoguerra, passando per Spagna, Portogallo (Paesi che celebrano proprio quest'anno il trentennale del loro ingresso in Europa) e Grecia, fino all'inclusione dei paesi dell'ex blocco sovietico.

Una traiettoria irresistibile, che abbiamo ritenuto per anni anche irreversibile. Salvo scoprire, ed è cronaca di questi ultimi anni, che tutto ciò che credevamo irreversibile in realtà non lo era, e che ciò che abbiamo sempre pensato come saldo e forte si è rivelato in verità molto fragile.

Questa idea di libertà, sostanziata dalle conquiste politiche e sociali, da una tela sempre più fitta di diritti fondamentali, e dalla volontà di includere e costruire ponti tra i popoli e le nazioni, ora è sotto attacco. Non è più irreversibile.

La mia generazione andava al Liceo quando Spinelli scomparve, all'università quando crollò il Muro di Berlino, ed è diventata adulta nell'Europa di Maastricht e di Schengen. Per noi l'Europa è davvero, oltre che la terra della libertà come immaginava Spinelli, anche la terra delle opportunità.

Ma dobbiamo essere consapevoli di una cosa: che tutto ciò è stato conquistato con enorme e paziente fatica, con un lavoro di inclusione - politica e sociale - enorme, che ha coinvolto generazioni di europei per decenni. L'Unione Europea è stata possibile solo perché c'è stato chi non ha mai smesso di crederci e di impegnarsi per tradurre gli ideali altissimi in vita concreta.

Ecco perché ora siamo chiamati a ripercorrere i passi dei padri fondatori. Perché è compito di una generazione di figli rifondatori dell'Europa difendere quel che è stato duramente ottenuto, cambiare quel che non funziona e immaginare le strade su cui cammineranno gli europei del futuro.

Non ci sono fascismi o totalitarismi nell'Europa del 2016. Ma ci sono pericoli potenziali - e talvolta pure reali - che devono farci mantenere alta la guardia. La nostra Europa è sotto attacco, da parte di

chi vorrebbe tornare a costruire muri, chiudere frontiere, spezzare legami. Perché la libertà non è un destino, ma una scelta.

Scegliere l'Europa, scegliere i diritti fondamentali, scegliere la libera circolazione delle persone: tutto questo dovrà essere conquistato, giorno dopo giorno, generazione dopo generazione.

Ricordare Altiero Spinelli oggi, a trent'anni dalla sua morte, significa ricordarne non solo la straordinaria intuizione o il genio politico. Significa soprattutto ricordarne la fatica, il lavoro quotidiano, l'enorme impegno di una vita destinato a una causa. Il modo migliore per celebrarne l'insegnamento, oggi, è quello di mettere la stessa determinazione e convinzione nel difendere ciò che abbiamo e nel costruire una speranza migliore per il domani.

Sandro Gozi

*Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per le politiche e gli affari europei*